



Senza ottimismo che governare è?

Gabriele Gendotti parla dei giovani: <<Mi piacciono le parole di chi scrive: “L’amore a quattordici anni è fatto di simpatia.” Vuol dire guardare in faccia al futuro con ottimismo.>>

A cura di Daniele Dell’Agnola

Al Consigliere di Stato Gabriele Gendotti, direttore del DECS, ho proposto la lettura di alcuni testi scritti da ragazzi di quarta media, che si sono espressi sul tema della violenza giovanile. A partire da questi testi (cfr. allegati) il Consigliere di Stato ha sviluppato queste riflessioni:

Ho letto quello che hanno scritto le giovani e i giovani sui loro problemi (<http://quartab.wordpress.com>), su come giudicano i fatti di violenza che coinvolgono i loro coetanei, sui loro progetti. Rispondo alle domande che mi sono state poste.

Come vede i giovani di oggi: problematici, sani, in difficoltà, seguiti, abbandonati?

Sono tutto questo insieme, ma è sempre stato così. Quello che è cambiato sono i confini del mondo giovanile; da un mondo protetto, all’interno di microcosmi familiari – il paese, la città, la valle – a poco a poco gli orizzonti si sono allargati. Le immagini del mondo, così come entrano oggi di prepotenza nelle case, li turbano e li disorientano: disorientano i giovani non ancora in grado di capire realtà mai vissute di persona e lasciati soli dagli adulti; disorientano i genitori incapaci di trovare risposte ai tanti perché. La domanda inappagata tra le mura di casa cerca allora risposte fuori, quando il genitore e la scuola non riescono più – scrive un giovane – “ad aiutare il giovane a trovare la via che prenderà.” Ecco perché è importante dare ai giovani la possibilità di esprimersi. Nelle pagine lette si manifesta la ricchezza di un mondo, nascosto agli adulti disattenti, di sentimenti ed emozioni, di giudizi talvolta crudamente espressi ma mai superficiali, di desideri. E mi piace pensare che il piacere di scrivere di sé e delle proprie opinioni sia anche il piacere di colloquiare e di aprire il proprio animo a chi è loro vicino, in primo luogo alla famiglia, così come scrive un altro giovane: “I genitori sono i principali responsabili dei figli; devono educarli.” Insomma il disagio c’è ed è grande e chi ne è vittima deve essere aiutato, senza dimenticare quella parte di giovani che trova pur sempre la strada per la vita, magari dopo aver superato un momento difficile. Problematici? Abbandonati o seguiti? Ma quanto dipende da noi adulti? dalla nostra presenza? dalla consapevolezza di dover difendere valori, spesso messi in disparte perché indigesti o turbatori della nostra coscienza?

La scuola è al passo coi tempi? E’ in ritardo?

La scuola è, dicono tanti, lo specchio della società. Dico, più concretamente, che alla perdita delle certezze, di orizzonti e delle autorità di un tempo, la scuola reagisce attraverso la formazione; che a una società orientata secondo principi dell’economia e del mercato, la scuola si sforza di contrapporre valori durevoli coi quali imparare ad affrontare la vita; che in una società caratterizzata dall’accelerazione, la scuola si ispira nel suo operare al

principio della lentezza. Scrive un giovane: "...la società di oggi è sempre meno disposta a prendersi il tempo per riflettere."

Mi auguro dunque che ai tempi in cui tutto si consuma come un *fast food* e in cui in un batter d'occhio e senza sudare mai così tante persone diventano milionarie e guidano fuoristrada gialle, la scuola continui a difendere lo *slow food*, che vuol dire appunto riflettere su quello che si fa. Leggo: "Il docente ha il compito di guidare un gruppo di escursionisti, composto di sportivi d'élite e di persone negate per lo sforzo fisico, attraverso la nebbia su un terreno senza sentieri nella direzione nord-sud, facendo in modo che tutti arrivino felici e contenti e possibilmente nello stesso momento a tre traguardi differenti." La scuola è al passo coi tempi anche quando sa gestire la diversità concepita non come fastidio, ma arricchimento per ogni giovane che la mattina varca la soglia di una scuola. Vuol dire anche portare a un traguardo, anche solo intermedio, il maggior numero di giovani, perché possano guardare oltre, con fiducia.

I giovani parlano molto di violenza. Che cosa fa la scuola?

Gli episodi di violenza colpiscono la sensibilità di molti giovani. La violenza è purtroppo uno degli elementi che avvelenano la nostra esistenza. C'è la violenza che nasce dal non trovare un posto di lavoro o, ed è peggio, dal non avere la possibilità di cercarne uno: è, per esempio, quella dei giovani delle periferie di Parigi. C'è la violenza degli stadi, fine a se stessa e assurda, che è entrata anche nelle nostre valli e nasce da una concezione distorta dello sport. C'è la violenza dei video-games in cui si guadagnano punti al gioco uccidendo le persone o quella di cartoni animati allucinanti di certi canali tv che pretendono di essere per bambini e che gettano il seme di violenze future. E c'è la violenza nella scuola che nasce certo dallo scontro tra mentalità diverse, ma anche da modelli di comportamento in film che ci arrivano in casa anche in momenti non protetti. Nella scuola si è adottata finora una politica di integrazione, evitando di creare dei ghetti. L'acuirsi di episodi recenti forse ci obbligheranno a prendere provvedimenti più severi e pure molte famiglie ne sono ormai convinte. E' problema difficile da risolvere perché la scuola non può limitarsi ad agire solo secondo il diritto scritto se non vuole venir meno alla sua funzione di educare.

Che cosa cambierebbe nella scuola di oggi?

E' la tipica domanda da un milione. Potrei rispondere: se le finanze del cantone fossero tornate sane e se avessi più milioni, farei questo e quello, mettendo al centro dei miei progetti le giovani e i giovani dalla scuola dell'infanzia in su. Voglio una scuola nella quale la giovane o il giovane si renda conto che sta lavorando per il suo domani, che è giusto avere desideri e lavorare per poterli realizzare, che elabori un progetto per la vita. Insomma che all'ultimo giorno di scuola abbia la stessa voglia di imparare del primo giorno. Illusioni? No, fiducia nei giovani e in quello che si fa a loro favore. Mi piacciono le parole di chi scrive: "L'amore a quattordici anni è fatto di simpatia." Vuol dire guardare in faccia al futuro con ottimismo. Senza ottimismo che governare è?

Alleghiamo anche alcuni testi scritti dai ragazzi di quarta media, proposti in lettura al Consigliere di Stato Gabriele Gendotti e alla Consigliere nazionale Laura Sadis.

I giovani visti in un altro modo

Oggigiorno sui giornali vengono pubblicati articoli sul comportamento negativo di certi giovani. Gli articoli spesso parlano di vandalismo o di temi che fanno apparire i giovani come un pericolo pubblico. C'è da dire che un certo disagio giovanile esiste: alcuni hanno problemi coi compagni, altri con sostanze stupefacenti. Nella nostra regione abbiamo avuto un esempio di vandalismo al centro giovani di Ambrì: è stato quasi demolito in una notte. Sarà stato per sfogo? È anche vero che i giovani non sono tutti così problematici.

I genitori dovrebbero cercare di conoscere il figlio, prendersi la responsabilità di dargli, se è necessario, un aiuto. A volte basta il semplice fatto di esserci. Il consumo di sostanze stupefacenti va controllato e il genitore deve essere pronto a sostenere e aiutare la figlia/o. Come dice Giancarlo Dillena, nell'articolo pubblicato sul *Corriere del Ticino* e dal titolo *Ragazzi e veri duri che non fanno notizia* (22 ottobre 2006), non tutti i giovani sono dei "drogati" ma molti hanno delle qualità, anche se Dillena non parla di giovani in generale, ma di ragazzi che dedicano tempo ad uno strumento musicale. Si è verificato che gli adolescenti che bevono e che fumano stanno aumentando, e che si fa presto a giudicare genitori e insegnanti. Sì, c'è il problema, ma non è giusto considerare i giovani unicamente in modo negativo! I genitori devono dare al proprio figlio quella indipendenza necessaria, anche se a volte viene utilizzata male. Alcuni adolescenti invece, creano le loro esperienze, il loro carattere, a loro modo!

Giovani "persi" e genitori lassisti

Recentemente Giuseppe Zois ha scritto un articolo dal titolo *Non disturbate i genitori: se i figli si sbronzano o si impasticcano* che è stato pubblicato sulla rivista *Sì* a dicembre 2006.. In questo articolo Giuseppe Zois parla dei genitori che se ne fregano di quello che fa il loro figlio. Io credo che i giovani con problemi di disagio siano sempre di più. Le famiglie non educano bene i figli e gli lasciano fare quello che vogliono, non li controllano. È vero che i giovani hanno bisogno di sfogarsi, di cercare i limiti, di trasgredire, ma questo non vuol dire che i genitori debbano lasciarli andare in giro come "pecore". C'è anche il rischio di perdersi nel mondo di lavoro, di ritrovarsi a 18 anni senza nulla in mano.

"Fino a non molti anni or sono alcuni genitori aspettavano [...] il rientro in ritardo dei figli festaioli: ora si incavolano se qualcuno vigila al posto loro" scrive Giuseppe Zois. Pare in somma che i genitori d'oggi se ne fregano di quello che fanno i loro figli, ma non solo: non lasciano nemmeno che qualcuno vigili al loro posto. Come dice Giuseppe Zois "lassismo [...] con la scusa di lasciare che sia la cattedra dei nostri errori a insegnarci la strada della maturità". Cioè i genitori dicono che sarà poi "la cattedra degli errori" a farci trovare un lavoro. Ma invece dovrebbero essere i genitori e la scuola ad aiutare il giovane a trovare la via che prenderà.

A.

Il disagio giovanile è un fatto grave e generalizzato anche in Ticino

Come abbiamo visto, negli ultimi mesi sono successi diversi fatti che hanno portato alla ribalta il problema del disagio tra i giovani: gli atti di vandalismo al centro giovani di Ambrì, gli atti di violenza subiti da una ragazza nelle scuole e le risse tra i giovani dopo le partite di calcio e di hockey. Ora chiediamoci il perché! A sentire l'opinione espressa da una certa fascia di età (sopra i 50 anni circa) sembrerebbe che questi fatti sono peggiorati rispetto ai loro tempi quando erano giovani. A questo riguardo io sono molto perplesso! Non è per caso che si sono dimenticati certi fatti? Non è mai successo a nessuno, in quegli anni, di litigare con i compagni di scuola arrivando anche ai pugni? Mi sembra molto strano. Probabilmente ci sarà stata meno violenza. Nel contesto sessuale, perché i genitori, i parenti, gli amici non parlavano dell'argomento: era tabù. Ma allora mi chiedo: oggi che siamo ben informati (o almeno si crede) è naturale giungere alle violenze sessuali? (es: ragazza violentata a Zurigo e medie di Bellinzona dove un gruppo di ragazzi hanno abusato di un compagno) No! Secondo me dobbiamo analizzare principalmente il ruolo della famiglia. I genitori sono i principali responsabili dei figli, devono educarli. E questo significa: insegnare il rispetto di un'altra persona (sia verbalmente, ma anche verso il corpo), limitare, secondo le età, le uscite serali, limitare e controllare il lavoro al computer, osservare il contenuto del telefonino.

A volte mi arrabbio quando i miei genitori mi dicono di no. ma una volta passata la rabbia riesco a capire il motivo del divieto. Un altro punto importante sono le notizie pubblicate sui giovani. Oggi abbiamo diverse informazioni: è impossibile non sentirle o leggerle. Raccontano veramente i fatti o li modificano? Si pensa veramente al bene dei ragazzi che sono stati delle vittime o per i giornalisti è solo un fatto di cronaca che serve ad aumentare le vendite?

Il fumo tra i giovani è un altro grave problema. Come possiamo vedere dai dati i giovani tendono sempre di più a fumare o a bere alcolici. Ma è solo per sentirsi adulti, belli, e forti

o è solo per riempire qualcosa (ad esempio la noia?) Oppure è per far parte del gruppo?

Proprio non lo so. Io trovo che sia veramente stupido sia il fumo che l'alcool! Si spende per rovinarsi la salute! A questo punto sono dell'idea che il disagio giovanile è un fatto grave per i motivi sopra elencati. Sono ugualmente convinto che ogni tempo ha avuto i suoi problemi con i giovani. Altri tipi di problemi, ma c'erano.

L.

I giovani

L'adolescente, soprattutto nella società moderna, è visto come un anti modello, da non seguire. Il problema è che sono i mass media che danno quest'immagine negativa, pubblicando solo, o quasi, notizie negative sui giovani. Recentemente alcuni giovani a Zurigo hanno violentato una compagna, qualche anno fa a Bellinzona alcuni allievi di quarta media si sono esibiti davanti alla classe, spesso si registrano atti di vandalismo, come nel centro giovani di Ambrì.

Io credo che sia sbagliato farsi un'idea negativa dei giovani solo conoscendoli attraverso i media, perché non bisogna farsi un'idea generale a partire da un caso. Certo, il disagio giovanile è in aumento, ma non significa che tutti siano così. Come dice Giancarlo Dillena nel suo articolo pubblicato sulla *Corriere del Ticino* dal titolo *Giovani e veri duri, che non fanno notizia...* : "questi ragazzi non fanno notizia, perché non fanno danni, nel nome dell'immane *disagio giovanile*". Il suo articolo parla di ragazzi che suonano uno strumento al conservatorio, dimostrando che i giovani possono impiegare anche in maniera positiva il loro tempo. Giuseppe Zois nel suo

articolo pubblicato sul settimanale *SÌ* dal titolo *Non disturbate i genitori se i figli si sbronzano o impasticcano*, cataloga tutti i giovani come piccoli criminali, ma non credo che sia giusto non fare distinzioni. Giancarlo Dillena nel suo articolo parla invece dei giovani che suonano uno strumento al conservatorio, ma non cataloga tutti i giovani come angioletti, dice solo che alcuni si applicano in un'attività. Dunque sarebbe un fatto positivo se i media pubblicassero articoli su entrambi gli aspetti della gioventù.

M.

COSA PENSO DELL'AMORE

Ognuno ha la sua tattica per conquistare la persona amata, ma credo che prima ancora ci deve essere un minimo di attrazione o di simpatia, altrimenti è bene mettere via l'idea. L'attrazione crea curiosità, fa nascere la conoscenza, l'amicizia e la stima. Il passo successivo è l'affetto, che matura frequentandosi e dovrebbe far nascere l'amore. Non è un'impresa da poco, visto che le statistiche parlano di 2 divorzi su 4 matrimoni. Si ha l'abitudine di dire (e non so il perché), che la bellezza, i soldi, le macchine, i vestiti di marca non aiutino a conquistare l'eventuale partner. Vorrei vedere, qualsiasi ragazzo o ragazza che avessero la possibilità di scegliere tra un ragazzo brutto e uno bellissimo, oppure tra un mediocre e un altro famoso! Si dice anche, per consolazione credo, che i belli sono poco intelligenti, che i grassi sono più simpatici e che quelli con i brufoli sono più timidi. Non credo che sia così, visto che esistono ragazzi belli e simpatici, ragazzi robusti ma volgari e ragazzi coi brufoli per niente timidi. L'amore a quattordici anni è fatto di simpatia, è fatto per passare momenti liberi con lui o con lei e trovare piacere. Parlare, capirsi, aiutarsi nei momenti brutti. **COME FARE A CONQUISTARLA/O?** Niente di particolare, essere se stessi, non nascondersi dietro un'altra persona ma fare vedere come si è fin dall'inizio, così da non avere delusioni dopo.